

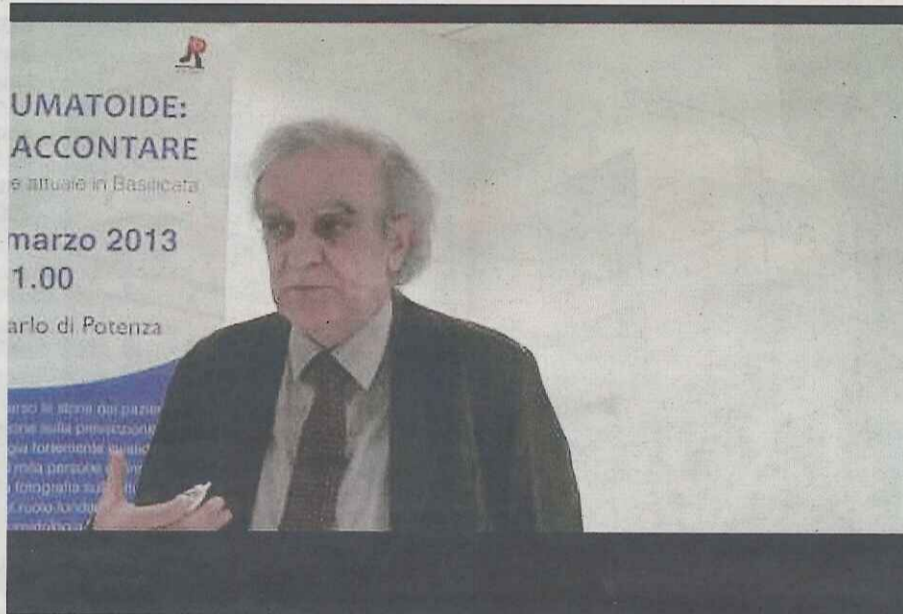
# L'eccellenza Reumatologia la qualità diventa riferimento

La scelta del direttore Ignazio Olivieri che ha lasciato Bologna per tornare in Basilicata: «Per sfida e per amore»

MIMMO SAMMARTINO

● Nell'ospedale di Bologna, dove lavorava, il dottore Ignazio Olivieri, reumatologo, lucano di Matera, aveva di fronte una brillante carriera professionale, ricca di opportunità e soddisfazioni. Un giorno del 1997, il suo correggionale Filippo Bubbico, all'epoca presidente della giunta regionale della Basilicata, lo volle incontrare. «Ci conoscevamo ai tempi degli studi superiori a Matera - racconta il professor Olivieri - Io al classico, lui allo scientifico. Poi, come spesso accade, ci eravamo persi di vista. Lui, quando mi incontrò, mi disse: "In Basilicata un sacco di risorse si perdono perché i lucani vanno a curarsi fuori regione. Sarebbe giusto utilizzare quei denari per migliorare la qualità del servizio sanitario nella nostra regione, puntando su eccellenza e innovazione". Reumatologia costituiva, sin d'allora, uno degli snodi strategici. Uno dei settori di alta emigrazione sanitaria. «Mi chiese la disponibilità a tornare a lavorare in Basilicata per due ragioni - ricorda Olivieri - Primo: ero già formato e questo elemento avrebbe consentito di guadagnare tempo per realizzare il progetto di un centro reumatologico di eccellenza. La seconda cosa che mi disse fu questa: "Tu sei lucano e quindi puoi metterci, insieme a scienza e competenza, anche un po' di cuore". E allora io risposi di sì. Per accettare una nuova sfida. E per amore della mia terra».

Il lavoro al «San Carlo» di Potenza cominciò il 12 ottobre del 1998. Si pensò subito a un dipartimento regionale come modello organizzativo. Si puntò su una programmazione che, fino a quel momento, non era stata concepita. L'organizzazione regionale, nella sanità lucana, riguarda la Reumatologia (diretta da Ignazio Olivieri) e l'Oculistica (guidata da Domenico Lacerenza). E forse non casualmente sono due settori non soltanto all'avanguardia dal punto di vista sanitario e sul fronte dell'innovazione, ma anche quelle che, più di altri, sono stati in grado di bloccare l'emigrazione sanitaria dei lucani. Invertendo la



tendenza: sono diventate un richiamo per molti pazienti di fuori. Basti pensare che, in materia di ricoveri ordinari, sei pazienti su dieci provengono da altre regioni d'Italia: dalle vi-

### LA PROPOSTA

«Nel '97 Bubbico mi chiese di tornare. Per competenza acquisita e perché, da lucano, potevo metterci il cuore»

cine Campania, Calabria e Puglia. Ma anche dalla Sicilia, dalla Lombardia, da Toscana, Lazio, Piemonte, Abruzzo, Liguria.

Al reparto di Reumatologia dell'ospedale «San Carlo» di Potenza operano otto medici, dodici infermieri, con una disponibilità di otto posti letto. Si assicurano servizi ambulatoriali

e altri servizi di carattere strumentale (capsillaroscopia, ecografia, densitometro per osteoporosi) con ricoveri in day-hospital e reparto di degenza. Al «Madonna delle Grazie» di Matera i medici sono due. Anche lì sono garantiti servizi ambulatoriali e strumentali. «Ma la struttura organizzativa regionale - spiega Olivieri - prevede un'articolazione sul territorio basata su una rete di ambulatori periferici. Con visite sul territorio e documentazione sanitaria consultata on-line. A Pescopagano, Melfi, Venosa, Stigliano. Per completare la rete dobbiamo aspettare la definizione dei "distretti" da parte della Regione. Insomma, con il modello dipartimentale, si è realizzato un sistema capace di garantire qualità delle cure e delle prestazioni, di evitare doppi, di contenere la spesa». E i risultati sin qui ottenuti, compresi i riconoscimenti avuti, indicano che si tratta di una strada virtuosa da continuare a seguire. Magari da potenziare.

**REPARTO**  
A sinistra: il professor Ignazio Olivieri, direttore del dipartimento regionale di Reumatologia in Basilicata  
Sopra: l'ospedale San Carlo di Potenza

**REUMATOLOGIA 20 PUBBLICAZIONI NEL 2012**

«Noi, clandestini della ricerca, chiediamo la costituzione di un Irccs dentro il "S. Carlo"»

● La grande sfida è realizzare un Irccs intra-ospedaliera al «S. Carlo» di Potenza. Un centro di ricerca di Reumatologia. Il professor Ignazio Olivieri ci crede. Lui, oltre che valente medico, è un ricercatore appassionato. Non a caso è stato eletto presidente nazionale della Sir (la Società italiana di Reumatologia). Ma la ricerca, a cui Olivieri e la sua équipe si dedicano da anni, è una sorta di attività «abusiva», clandestina, volontaria («la faccio a casa, dalle 4 alle 7 del mattino, il sabato e la domenica», confessa Olivieri). Una ricerca aggiuntiva al tempo di lavoro in reparto, realizzata senza mezzi, né risorse, «dato che, contrariamente a ciò che avviene per le strutture universitarie e per gli Irccs (Istituti di ricerca e cura a carattere scientifico), quello della produzione scientifica non è un requisito richiesto alle strutture ospedaliere». Eppure è una ricerca assai proficua se, come segnala Olivieri, «la nostra produzione scientifica è stata superiore a quella della maggioranza delle strutture reumatologiche universitarie italiane».

Gli ultimi dati disponibili (relativi al 2012) documentano la pubblicazione, in un solo anno, di venti articoli su riviste internazionali con «impact factor»: «Annals of the Rheumatic Diseases», «Journal of Rheumatology», «Autoimmunity Review», «Clinical and Experimental Rheumatology», «Arthritis Care and Research», «Arthritis and Rheumatism», «Rheumatology». «La ricerca - spiega Olivieri - vuol dire introdurre un metodo che garantisce migliori performance. Dunque serve anche a poter curare meglio il paziente». Così si acquisisce l'eccellenza. Per il riconoscimento dell'Irccs di Reumatologia al «San Carlo» si attende un atto formale della Regione e poi l'accoglienza della proposta da parte del Ministero. Significherebbe, conclude Olivieri, «uscire dalla clandestinità e poter contare finalmente su uomini e risorse».

[mi.sa.]

## Quattro pazienti su dieci arrivano da fuori regione

Un modello virtuoso capace di attrarre utenza dal resto d'Italia

● La qualità del lavoro dev'essere misurabile. Così il professor Ignazio Olivieri, direttore del Dipartimento di Reumatologia della Basilicata, ogni anno traccia un bilancio di ciò che si è fatto. La sintesi delle attività del 2013 sarà presentata a fine di marzo. Ma i dati del 2012 già offrono un quadro chiaro della situazione. I ricoveri ordinari sono stati 291 (degenza media di 9,4 giorni), quelli in day hospital 67. Si sono ricoverate soprattutto donne (217 su 291 per i ricoveri ordinari), (61 su 67 per quelli in day hospital). La diagnosi principale di dimissione è la sclerosi sistemica (17% dei casi nei ricoveri ordinari, l'81% in day hospital), con l'artrite reumatoide che costituisce il 17% dei ricoveri ordinari e il 2% di quelli di day hospital.

Quanto alla provenienza dei pazienti, nel day hospital primeggiano i lucani: 55 su 67. I non lucani provengono da Campania (7), Puglia (4), Calabria (1). Più significativa è invece la percentuale riguardante i ricoveri ordinari. Su 291 complessivi, il 44% riguarda pazienti lucani. Il 56% proviene da altre regioni: Campania (49), Calabria (48), Puglia (46), Sicilia (12), due da Lombardia e Toscana, uno da Liguria, Abruzzo, Lazio e Piemonte. Una eccellente notizia per una

regione «malata» di emigrazione sanitaria.

Sul versante dell'attività ambulatoriale, l'operatività attualmente riguarda Potenza, Matera e Pescopagano. Nel 2012 sono state effettuate complessivamente, a Potenza, 14.618 prestazioni e 391 consulenze. Le prestazioni hanno riguardato prime visite (1772), visite di controllo (8442), artrocentesi/infiltrazioni (2813), infusioni (1293), capsillaroscopia (298). Il 68% dei pazienti è di provenienza lucana, il 32% arriva invece da altre regioni: Campania (2383), Calabria (981), Puglia (877), Sicilia (191), Abruzzo e Lazio (63), Marche (22), Umbria (12), Emilia Romagna (11), Friuli Venezia Giulia (10), Lombardia e Molise (9), Piemonte (7), Toscana e Sardegna (4), Veneto (2). All'ambulatorio di Pescopagano sono state effettuate 143 visite (60 prime visite, 74 visite di controllo, 9 artrocentesi/infiltrazioni) con una utenza lucana (67%) e campana (33%).

All'ambulatorio di Matera, 2837 prestazioni (972 prime visite, 1557 visite di controllo, 308 artrocentesi/infiltrazioni) e 143 consulenze. Totale: 2980 pazienti. Utenza lucana per l'83%. Il restante 17% proviene da Puglia (436 pazienti), Calabria (37), Campania (4), Abruzzo (3), Lombardia (2).

[mi.sa.]

**REUMATOLOGIA**  
Il prof. Olivieri a Yokohama (Giappone), nel 2012, alla Conferenza internazionale



### Conferenza internazionale A Matera 500 scienziati

■ Cinquecento scienziati da tutto i continenti, fra il 15 e il 17 settembre del 2016, confluiranno a Matera per l'incontro internazionale sulla Reumatologia. Si tratta della diciassettesima «International Conference on Behçet Disease». Il convegno scientifico, che si tiene ogni due anni, ha avuto per sedi Yokohama (Giappone) nel 2012, Londra (2010), Vienna (2008). Quest'anno si terrà a Parigi. A organizzare l'appuntamento italiano, fissato per il 2016, è stato chiamato il presidente della Società italiana di Reumatologia, Ignazio Olivieri. E ha indicato la città dei Sassi. Un buon viatico anche in vista della (possibile) scelta di Matera come capitale europea della cultura per il 2019.

[mi.sa.]

**EMERGENZA-URGENZA DECISIONE DELLA GIUNTA REGIONALE**

## S. Nicola di Melfi e Avigliano due nuove postazioni territoriali di soccorso

● Su proposta dell'assessore regionale alle Politiche per la persona, Flavia Franconi, il governo regionale ha autorizzato due postazioni territoriali di soccorso (Pts) con l'obiettivo di potenziare la rete regionale dell'emergenza urgenza.

«Con l'attivazione di due postazioni territoriali di soccorso (Pts) a San Nicola di Melfi e ad Avigliano - spiega la Regione - la rete regionale dell'emergenza urgenza "118" sarà potenziata nell'ottica di garantire una riduzione dei tempi di percorrenza media dei mezzi del "118" sul territorio regionale e per assicurare una particolare tutela alla sicurezza dei lavoratori impegnati nell'area industriale di Melfi».

Lo ha stabilito la Giunta regionale, su proposta dell'assessore alle Politiche per la persona Flavia Franconi, che ha autorizzato l'istituzione di un Pts di secondo livello nella zona San Nicola di Melfi, con la previsione di un organico pari a sei collaboratori sanitari infermieri e sei operatori tecnici - autisti di ambulanza, e l'attivazione ad Avigliano di una postazione di primo livello con una previsione di una dotazione organica pari a sei infermieri e altrettanti operatori tecnici - autisti di ambulanza.

